

## **E il giorno della fine non ti servirà la laurea**

*Tempo fa risposi alle domande di un questionario proposto a più persone da una studentessa (il cui nome per questioni di privacy ovviamente non mi è possibile rivelare) in procinto di preparare una tesi di laurea sul periodo sperimentale del cantautore Franco Battiato e sul mio rapporto con lo stesso in qualità di ascoltatore/estimatore di lungo corso. Il titolo dell'intervista sopra riportato, parafrasi di un verso di un brano di Battiato, è di mia invenzione e non riguarda la tesi di laurea dell'intervistatrice e tesista.*

### **Esperienza con Franco Battiato**

*(Intervistatrice/tesista)* **Da quanto tempo ascolti la musica di Franco Battiato?**

*(Michele Nigro)* Dalla fine degli anni '70. Ma più consapevolmente dall'inizio degli '80.

**Qual è il tuo album o periodo preferito di Franco Battiato tra quelli che spaziano dall'avanguardia elettronica al pop e alla musica classica? (Se ne hai uno)**

Premesso che secondo me 'tutta' la produzione artistica di Battiato è stata *sperimentale* se confrontata con il cantautorato "standard" dell'epoca, e anche dopo, posso affermare che ho amato e amo in particolare il periodo *pop* ovvero quello durante il quale Battiato veicolò tematiche lontane dalla cultura di massa grazie a una musicalità non più d'avanguardia, di nicchia, ma accessibile a quasi tutti gli ascoltatori.

**Come hai vissuto il passaggio di Franco Battiato da un genere all'altro durante la sua carriera? Hai preferenze per uno stile musicale specifico tra quelli sperimentati dall'artista?**

Non mi sono mai lasciato influenzare dai cambi di rotta del Maestro: ho ancora oggi difficoltà a collocare i singoli brani nei vari album, anche cronologicamente, perché seguo una lettura trasversale di tipo tematico e non in base al genere o al periodo, pur distinguendone ovviamente le diversità. Torno a ripetere: il *pop*, anche quello più tendente allo sperimentalismo, ha rappresentato a mio avviso lo stile più vincente dal punto di vista comunicativo.

**Qual è la canzone di Franco Battiato che senti rappresenti meglio il suo sperimentalismo musicale? Perché?**

Credo che "L'era del cinghiale bianco" (che dà il nome anche all'album che lo contiene) sia il brano da cui tutto è scaturito, il *primum movens*. Non solo perché segna il passaggio discografico dallo sperimentalismo al *pop*, ma per gli accostamenti strumentali (ad es. violino con batteria e chitarra elettrica) che caratterizzeranno in seguito una convivenza tra diversità anche su altri livelli...

## **Hai mai assistito ad un concerto di Franco Battiato? Se sì puoi elencare quali.**

Sì, a molti. Il primissimo fu [subito dopo il terremoto dell'80 in Irpinia](#): venne a suonare in provincia di Potenza, a Ruoti per essere precisi, con la formazione dell'epoca (Pio, Destrieri, ecc.). Ero piccolo: fu una rivelazione che tuttavia "esplose" in seguito, nella maturità. Dopo c'è stato un certo periodo di lontananza: mancai ad alcuni suoi tour, per poi riprendere a seguirlo fino alla fine. Di concerti ne ricordo uno in particolare di piazza - gratuito - ad Anagni per i *700 anni dallo schiavo di Anagni*, il 7 settembre 2003. Fu memorabile... Poi c'è stato (vado in ordine sparso spulciando tra i biglietti conservati) *l'Apriti Sesamo Live* (Auditorium Conciliazione Roma 2013), a Ercolano nel 2011, all'Arena del mare a Salerno nel 2013, Franco Battiato e Alice nel 2016 a Roma (Auditorium Conciliazione), all'Ippodromo delle Capannelle Roma 2011, *Fleurs Tour* a Napoli nel 2002... Impossibile ricordarli tutti; molti furono anche concerti di piazza o di fine anno sempre in piazza (uno tra tutti un 31 dicembre a Salerno); sempre tra quelli di piazza ne ricordo uno ad Avellino (non ricordo l'anno) in cui, stando sotto il palco, ammirai un Battiato in piena forma che suonava la sua chitarra elettrica (come poi non avrebbe più fatto rientrando in una veste più classica e sobria: per capirci, il Battiato che cantava seduto tranquillo sul tappeto)... L'ultimo a cui ho assistito, prima di quelli in cui cadde rovinosamente, è stato a Napoli in piazza Plebiscito: era già un Battiato "distratto", disinteressato a ricordare i testi, direi "etereo", dalla voce insicura e debole, diretto ormai verso un suo mondo interiore da cui non sarebbe più riemerso.

## **Hai mai avuto la possibilità di interagire con Franco Battiato? Se sì racconta l'esperienza.**

Non l'ho mai inseguito per un *selfie*, per costringerlo a un dialogo, per esprimergli pensieri profondi, come molti suoi estimatori più coraggiosi e sfacciati di me hanno fatto nel corso degli anni... L'ho avvicinato solo una volta per avere un suo autografo sul libro "Attraversando il bardo" abbinato all'omonimo documentario in dvd. L'occasione si presentò in Cilento (Campania) nel 2015 durante un pubblico dialogo tra lui e Ruggero Cappuccio; ti allego il [link](#) all'evento.

## **Cosa rappresenta per te Franco Battiato? Quali emozioni o pensieri evoca nella tua mente?**

Pur essendo stata una presenza virtuale, distante, per i motivi che ho già illustrato nella risposta precedente (non ho mai amato "pedinare" i personaggi famosi, amo di più la casualità degli incontri), Battiato è stato per me una guida spirituale, un Maestro, un ["padre"](#), un ricercatore puro, ma prim'ancora è stato un colto indicatore di percorsi geografici e interiori, un istigatore a ricerche "altre"... In alcuni periodi della mia vita è stato anche un ottimo "antidepressivo" perché mi ha offerto un punto di vista alternativo, sollevandomi da certi "sbalzi d'umore"...

## **Perché secondo te è importante parlare di Franco Battiato oggi?**

Perché, senza preoccuparmi di esagerare, posso dire che Battiato farà parte della "musica classica" del futuro; non è importante parlarne perché [scomparso](#) e quindi per tenere

accesa la luce sul suo operato: non ha bisogno di questo tipo di agevolazioni perché a volte mi capita di sorprendere giovanissimi ascoltarlo in piena autonomia. Quindi c'è speranza per il domani. Credo sia importante parlare di lui oggi affinché le tematiche culturali, spirituali, veicolate dalla sua musica, restino sempre tra le priorità di chi compie un certo tipo di ricerca su se stesso e sul mondo.

**Nello scenario italiano chi era Battiato per te e per l'opinione pubblica? C'era già una consapevolezza, diffusa o individuale, che si stava assistendo ad una vera e propria avanguardia musicale?**

I più attenti musicalmente hanno subito captato il cambio di passo e l'hanno continuato a seguire in quel senso. Leggo i suoi primi brani *pop* a epoche fanciullesche della mia vita, quindi Battiato è entrato a far parte di un substrato culturale di stampo popolare e oggi mi è difficile scindere quell'esordio dal mio vissuto: la consapevolezza su "basi scientifiche", almeno per me, è giunta forse dopo, leggendo libri su di lui, andando a spulciare sue indicazioni al di là dei motivi musicali ma "analizzando" direttamente i testi. Temo che per altri, invece, questa consapevolezza non sia mai arrivata: Battiato per alcuni resta inaccessibile e indecifrabile, quindi ci si limita a citarlo decontestualizzando alcuni stralci dei suoi testi solo per far vedere di conoscere qualche suo ritornello. Questa consapevolezza è stata ritardata appositamente dallo stesso Battiato, credo, proprio perché scelse di utilizzare un veicolo *pop*: solo chi si è soffermato sulla sua opera andando al di là dei ritornelli ballabili, è riuscito forse a cogliere l'intento avanguardistico di Battiato anche da un punto di vista filosofico e spirituale.

**Adesso prova delle sensazioni diverse quando ascolta i dischi di Battiato rispetto alla prima volta?**

No, devo dire che alcuni brani che avrò ascoltato forse migliaia di volte non mi stancano mai e conservano una "freschezza rinnovabile" che non ho saputo riscontrare in altri cantautori. Anzi, il riascolto serve a scoprire nuove angolazioni sonore che erano state trascurate. Se invece vogliamo riferirci al riascolto all'indomani della sua dipartita da questo pianeta, allora tiriamo in ballo sensazioni che non si limitano alla nostalgia e alla malinconia, ma si caricano di una responsabilità maggiore perché si è consapevoli di riascoltare un cantautore che non vedremo mai più dal vivo e che non uscirà mai più con un suo nuovo album di inediti (nonostante l'intelligenza artificiale ci aiuti a sfornare ancora oggi brani dei Beatles raschiati da fondi discografici!)

**In riferimento al tema della politicizzazione: com'era considerato Battiato rispetto agli altri cantautori dell'epoca?**

La politicizzazione della ricerca musicale di Battiato è stato sempre un fenomeno che mi ha divertito; Battiato è stato "strattonato" dalla destra e dalla sinistra, un po' come è successo a Tolkien, conteso dai neofascisti dei campi Hobbit e dal panecologismo hippie... Battiato ha sempre volato al di sopra di ogni catalogazione politica e si è occupato di cose alte e altre, nonostante si dica sempre che "tutto è politico!". Chiaramente alcune prese di posizione, durante certi periodi storico-politici del paese, lo hanno collocato automaticamente in una precisa fascia: basti pensare a brani come

“Povera patria” e ad alcune accuse certamente non velate contenute nell’album “Inneres auge”. Se c’è stata politicizzazione, è stata indiretta; a differenza di altri cantautori – come De Gregori, Venditti, De André, Claudio Lolli, Guccini... – schierati politicamente in maniera più evidente, Battiato ha cercato, prim’ancora di accodarsi a un’ideologia partitica interessata a proporre un sistema politico in grado di cambiare la società, di modificare il proprio mondo, quello individuale, interiore. Battiato non giudicava la politica in sé ma le variegata (e molto spesso discutibili) tipologie umane che vi si affacciavano per coltivare interessi privati. Durante la sua unica esperienza politica presso la Regione Sicilia, qualcuno scherzosamente lo definì “assessore alle meccaniche celesti”: epiteto che a lui piacque moltissimo e che trovò divertente. Non esitò un solo istante a lasciare l’incarico quando si accorse (come forse aveva già previsto) che stava diventando un “gioco” estraneo alle sue corde.

### **Quando ti sei reso conto della potenza della musica di Franco Battiato?**

Quando sono stato male e ho sentito che la sua musica mi ha risollevato indicandomi percorsi interiori alternativi...

### **Considerando la lunga carriera del cantautore, considerando la variegatura nei temi e nei modi, come si è evoluto il tuo rapporto con l’artista?**

La parte iniziale e centrale della sua carriera è stata, ma non solo per me, sicuramente la più interessante; anche i suoi ultimi lavori sono stati degni di nota ma già rappresentavano un “testamento” (citando il titolo di un suo brano), una *exit strategy* non solo esistenziale ma anche artistica... Spesso ho criticato l’eccesso di antologie sfornate dai suoi produttori per battere cassa: ho apprezzato di più il Battiato di quando aveva il pieno controllo della sua produzione. Salvo questi particolari ininfluenti posso dire che il mio rapporto con Battiato è stato sempre di forte curiosità e di affetto: ogni uscita di inediti era una sfida, uno studio, un confronto con altri estimatori... L’uscita di un suo album non lo vivevo come un appuntamento discografico e basta: era la voce di un amico che mi raggiungeva con parole nuove, di una guida che mi proponeva nuove vie da percorrere, che mi dava nuovi impliciti consigli di vita...

## **Influenza dello Sperimentalismo**

### **Qual è stato il brano che ti ha più sorpreso?**

Difficile scegliere ma “Meccanica” dall’album “Fetus” (1971) e “No U turn” da “Clic” (1974) sono tra i miei preferiti: non si tratta di sperimentalismo portato alle estreme conseguenze, inascoltabile, ma contiene già in forma embrionale le potenzialità di quella canzone *pop* che poi lo porterà al successo con gli album più commerciali giunti in seguito.

### **In che modo l’approccio sperimentale di Franco Battiato alla musica ha influenzato il tuo gusto musicale personale? L’ascolto della musica sperimentale di Battiato ha**

**modificato le tue preferenze musicali nel tempo? Se sì, hai sviluppato una maggiore apertura verso generi musicali meno convenzionali dopo aver ascoltato Battiato?**

Quando vieni raggiunto da certe sonorità originali e insolite, non puoi più adattarti alla canzonetta sanremese o al tormentone estivo (Battiato pure ha sfornato canzonette “stagionali”, soprattutto per altri interpreti, ma anche in quel caso si avvertiva la differenza qualitativa con altri brani leggeri...). Lo sperimentalismo dei primi album di Battiato più che influenzare il mio approccio con i lavori di altri cantautori o interpreti, ha influenzato il mio modo di considerare i lavori successivi dello stesso Battiato: ogni volta cercavo sempre elementi sperimentali (e li trovavo) in brani considerati più “commerciali”. L’apertura verso altri generi meno convenzionali è stata un’estensione quasi naturale ma non direi che Battiato sia stato il maggior *influencer* in questo senso: d’altronde il *rock progressive*, da cui Battiato ha molto attinto nella sua fase sperimentale, non ha avuto origine in Italia anche se nel nostro paese ha prodotto esperimenti molto interessanti... Ho cercato aspetti di Battiato in altri cantautori vicini a lui o che ne sono stati in un certo qual modo influenzati: Juri Camisasca fa un tipo di ricerca che viaggia parallela a quella musical-spirituale di Battiato; i [Baustelle](#) propongono un’originalità nei loro testi che ricorda quella del Battiato meno decifrabile... L’ascolto di Battiato mi ha reso certamente più esigente e la mia ricerca è diventata più sofisticata.

**Hai notato un cambiamento nei messaggi o nei temi delle sue canzoni durante i diversi periodi della sua carriera sperimentale? Puoi fornire esempi?**

Diciamo subito che i testi per Battiato erano funzionali alla musica e non il contrario: il messaggio (eccetto nei casi in cui c’è un *j’accuse* diretto o un riferimento chiaro) è sempre stato di “invito al viaggio” o meglio alla ricerca oltre il brano in sé... I temi sono ovviamente variati da periodo a periodo a seconda dei campi d’interesse toccati dalla sua ricerca, dalle sue letture, ma la spiritualità, il miglioramento di sé, o meglio la conoscenza di sé, il viaggio inteso come viaggio interiore, le domande universali e senza tempo sull’uomo e portate con leggerezza nel *pop*, continuo a considerarli i pilastri della ricerca musicale di Battiato. Durante il periodo sperimentale a maggior ragione Battiato si è concentrato su una ricerca di sonorità originali e i testi, quando presenti (in “L’Egitto prima delle sabbie”, ad esempio, non c’è testo), erano a “corredo” delle sonorità trovate. I testi più interessanti, per me, li ritrovo in “Fetus” e “Pollution”, qualcosa anche in “Sulle corde di Aries” e “Clic”. Di una cosa sono certo: Battiato ha sempre lavorato sui propri album non pensando alle richieste tematiche da parte del suo pubblico (durante la fase sperimentale ancor di più) ma assecondando le proprie curiosità e le proprie ricerche. E di questo gli siamo ancora grati!

**Cosa ti affascina di più nella musica sperimentale di Franco Battiato? Puoi menzionare aspetti specifici come testi, arrangiamenti musicali o concetti filosofici?**

Essendo un lettore di fantascienza, ho molto apprezzato in “Fetus” il riferimento al romanzo “Il mondo nuovo” dell’autore britannico [Aldous Huxley](#) da cui Battiato ha preso ispirazione; anche nel successivo “Pollution” ci sono estensioni delle tematiche coltivate in “Fetus”: il brano “Beta” è l’esempio più lampante. Questo è ciò che mi affascina di più di

quel periodo: la capacità e anche un po' il coraggio di intersecare in maniera multimediale culture, fonti diverse, generi apparentemente inconciliabili... Esperimenti che la classica canzone italiana si sognava di poter effettuare. Cruciale fu l'utilizzo di sintetizzatori (Battiato è stato il primo a introdurre simili strumentazioni in Italia) per creare suoni nuovi; come ho già scritto, i "concetti filosofici" o i riferimenti letterari erano funzionali alla musica: un po' come accade con i vaccini di ultima generazione, dove c'è un substrato biologico che veicola all'interno dell'organismo la molecola che poi produrrà la reazione immunitaria sperata, così la musica di Battiato veicolava concetti, frasi sparse apparentemente slegate dal contesto, input funzionali a un messaggio più ampio... ecc., che poi avrebbero "lavorato" sull'ascoltatore in maniera del tutto individuale e soggettiva.

**In che modo credi che l'arte sperimentale di Franco Battiato si differenzi dalle forme musicali più convenzionali? Quali sono gli elementi distintivi che trovi nelle sue composizioni sperimentali?**

L'utilizzo di sonorità che in alcuni casi sono risultate addirittura "fastidiose", esageratamente non convenzionali, sono servite a Battiato per conoscere i propri limiti in ambito sperimentale, per scavare dentro di sé con suoni fuori dall'ordinario. E stiamo parlando di uno che proveniva dalla canzonetta grazie a Gaber: Battiato non ha cominciato con lo sperimentalismo. La fase sperimentale è servita a interrompere un ciclo scontato, a ricercare il filo da seguire anche se in seguito Battiato non tese troppo quella corda sperimentale perché si accorse che non poteva funzionare da un punto di vista commerciale. Lo schema classico della canzone doveva essere rivoluzionato: l'uso dei sintetizzatori, o di altri espedienti utili a rompere questo schema, e il disinteresse per un testo che avesse una chiara logica nell'economia del brano, credo siano questi gli elementi distintivi di cui mi chiedevi.

**Credi che l'approccio sperimentale di Battiato abbia contribuito ad ampliare i confini della musica popolare e della cultura italiana in generale? In che modo?**

Molti sono stati i chiamati ma pochi gli eletti... Hanno cercato di emularlo per alcuni aspetti, non su tutto. Ampliamenti musicali ne ho visti ma non nella direzione di Battiato, escludendo alcuni timidi esempi, come dicevo, ma su aspetti collaterali. Per quanto riguarda la cultura in generale credo che Battiato, che resta di nicchia e quindi non estendibile in un panorama "generalista", abbia comunque fornito un suo contributo indiretto soprattutto durante la fase *pop*: attraverso i suoi testi Battiato ci ha fatto conoscere nuovi confini culturali da attraversare, paesaggi spirituali, filosofici, religiosi, sconosciuti prima del suo approdo nella musica leggera italiana. Il modo in cui l'ha fatto è ben chiaro a chi, finita una sua canzone, andava a spulciare tra libri e cartine per capire cosa avesse cantato l'artista siciliano. Battiato accendeva piccole luci in stanze semibuie che ognuno singolarmente decideva di illuminare completamente e in base ai propri strumenti e interessi.

**Hai mai cercato di approfondire gli aspetti filosofici o culturali presenti nelle canzoni sperimentali di Battiato? Hai trovato questa esplorazione intellettualmente stimolante o significativa?**

Sempre, e l'ho fatto anche nella fase *pop* successiva che per certi aspetti è stata per me più stimolante dal punto di vista degli input culturali in generale. Se non ricordo male andai a cercare i libri di Huxley proprio dopo aver ascoltato "Fetus". C'è un [sito web](#) in cui sono messi in evidenza su una cartina tutti i luoghi geografici citati nei brani di Battiato, per fare un esempio. "Studiare" un testo di Battiato in molti casi significava aprirsi parallelamente a letture variegata, viaggi esotici ed esoterici mentali, ulteriori ascolti di altre musiche, traduzioni da altre lingue usate nei brani...

**Hai avuto esperienze particolari durante l'ascolto di una canzone sperimentale di Franco Battiato che vorresti condividere? Quali emozioni o pensieri hai provato in quei momenti?**

Ho ancora addosso, riascoltando "Fetus", una sensazione straniante di vita che comincia, di iniziazione a un'esistenza di cui non si conosce quasi nulla, e al tempo stesso di determinazione dei destini per meccanismi che non possiamo controllare: il controllo genetico narrato da Huxley è già "fisiologicamente" una realtà, siamo già predestinati a fare o non fare qualcosa in base alle nostre potenzialità genetiche. Ho avvertito sempre un po' come una sensazione claustrofobica quando mi sono concentrato su questi concetti durante l'ascolto.

**Qual è la tua opinione generale sull'opera sperimentale di Franco Battiato? Cosa apprezzi di più e cosa cambieresti, se fosse possibile?**

Forzerei meno la mano su certi sperimentalismi esasperanti (e considerati inutili successivamente dallo stesso Battiato o comunque non ripercorribili) come nel caso di "L'Egitto prima della sabbie" o "M.I.le le Gladiator"... Ma sono stati funzionali a un'evoluzione, a una sperimentazione del sé come musicista che non possiamo giudicare sulla sola base dell'appetibilità commerciale. Ed è lo stesso che penso di tutta la sua opera sperimentale: ne ho apprezzato lo slancio che ha poi permesso a Battiato di assestarsi su sonorità più "accettabili".

**Hai una canzone o un momento particolare dell'arte sperimentale di Battiato che ritieni sia sottovalutato e dovrebbe ricevere più attenzione? Perché?**

Non so se sia sottovalutata ma si tende a considerare quasi come uno "scherzo" preliminare la fase pre-sperimentale influenzata dal *rock progressive* e condivisa con gli Osage Tribe e Juri Camisasca: mi riferisco nello specifico al singolo "[La convenzione / Paranoia](#)" che contiene già tutti i fattori predisponenti che porteranno Battiato verso la realizzazione di "Fetus" e "Pollution"... A volte fantastico su cosa sarebbe accaduto se Battiato avesse improntato tutta la sua carriera solo ed esclusivamente su quello stile ma mi accorgo che sarebbe stato impossibile perché la sua forza evolutiva non avrebbe potuto non spingerlo verso altri orizzonti. Per fortuna...!

**Se potessi condividere un messaggio diretto con Franco Battiato riguardo al suo sperimentalismo musicale, cosa gli diresti?**

Che come tutti gli sperimentalismi anche il suo è stato funzionale al dopo... E poi gli griderei: "Romperemo l'asfalto con dei giardini colorati!" Lui sicuramente, sorridendo, si schernirebbe dicendo che sono pazzo! E se ne andrebbe via...

**Ogni volta che mi trovo davanti ad una delle innumerevoli manifestazioni di Battiato ho come l'idea di trovarmi davanti a qualcosa di eterno. Ti trovi d'accordo? Qual è secondo te la ragione? Grazie mille per aver condiviso le tue esperienze e opinioni.**

Assolutamente d'accordo: questa sensazione di eternità è determinata non solo da quelle sonorità che per originalità sono destinate a resistere e a fare scuola ancora per moltissimo tempo, ma soprattutto perché i temi e le atmosfere presenti nei suoi brani raccontano di aspetti universali riguardanti l'uomo inteso come umanità, come singolare specie animale pensante e senziente. Con la musica di Battiato abbiamo compreso che la vita su questa terra non è fatta di banalità e aspetti estemporanei ma di verità che, anche se non facilmente raggiungibili, rappresentano ["l'essenza della vita"](#), citando il titolo di un libro amato da Battiato.

Grazie a te per queste domande interessanti che mi hanno permesso di ripercorrermi in qualità di estimatore di Battiato...